



Elvis Abbruscato non riesce a sbloccarsi davanti alla porta avversaria

FeralpiSalò Gardesani afflitti dal mal d'attacco

Per i verdeblù solo 11 reti in altrettante gare e in cinque occasioni sono rimasti a secco

SALÒ Gli ingredienti per la pozione sono scritti chiaramente sulla pergamena. Velocità, fantasia, interrelazione col centrocampo. E, ancora, palla che corre veloce di piede in piede, pochi tocchi, fitta rete di passaggi. Dulcis in fundo, un'abbondante dose di fantasia e libertà. Perché il gioco d'attacco di Scienza è bello anche in virtù del fatto che sono previsti, anzi incoraggiati, spunti personali, sgroppate, giocate in solitaria. Reperire gli ingredienti da mettere nel calderone, però, quest'anno sta risultando particolarmente difficile. E la pozione, al momento, è una miscela senza magia.

L'attacco della FeralpiSalò la-tita. Lo si dice e scrive da un po'. La sconfitta di Mantova ha ulteriormente evidenziato il problema.

Virgiliani forti, convinti, determinati, velocissimi e pure in stato di grazia? Tutto vero. Ma un solo tiro in porta di marca gardesana è troppo poco. Un tiro in porta fa rima con un gol a partita, ossia la media di realizzazioni in queste prime undici di campionato. Poco, se si considera che quasi la metà - cinque reti - sono state segnate al Pordenone in un'unica partita. Cinque anche le partite in cui i verdeblù non hanno segnato, mentre l'ultima rete risale alla vittoria interna sulla Cremonese. L'ha realizzata Ranellucci, un difensore. Che aveva messo la firma - con una doppietta - sulla precedente vittoria, contro la Torres.

E intanto il mestolo gira e rigira nel calderone. Cosa non va? Nel 4-3-3 di Scienza gli esterni sono tutto. E cambiarli, alternarli o «inventarli» (vedi Fabris a Mantova) non ha portato frutti. Zerbo sembra aver smarrito i guizzi dell'anno passato, quando aveva dimostrato d'essere all'al-

tezza (almeno in una prospettiva assai vicina) dei crack Marsura e Ceccarelli. Logico, dunque, puntare su di lui. Che però, adesso, non riesce a incidere.

Gulin, alla prima stagione tra i professionisti, ci sta mettendo impegno. La pubalgia ha limitato il suo impiego. C'è da dire che quando entra suscita spesso buone impressioni. Ma le buone impressioni non bastano per sbloccare il reparto.

Abbruscato dovrebbe ormai essere fuori dal periodo di rodaggio. La cosa che spaventa di più è il fatto che sembra aver paura dei contrasti. Per certi versi è comprensibile. Lo scorso anno proprio in seguito a uno scontro durissimo ha lascia-

to il legamento crociato sull'erba di San Marino.

Solo che il problema adesso si pone. Soprattutto se si considera che il numero 9, nella pozione di Scienza, deve lottare. In questo senso forse è banale ricordare che Miracoli, certamente meno esperto e tecnico di Elvis, lo scorso anno portava pesi che il centra-

vanti reggiano oggi non sembra nemmeno in grado di sollevare. In soldoni: manca un punto di riferimento. Un perno. E poi c'è Juan Antonio. Che in realtà non c'è, perché è out per problemi fisici. Averlo «in», anche solo per metà partita, a nostro avviso adesso diventa fondamentale. Perché tutti gli ingredienti che abbiamo citato fin qui servono per un unico grande scopo. Che è il nocciolo del calcio. Creare situazioni di superiorità numerica, creare situazioni di pericolo per gli avversari.

L'argentino lo sa fare con il dribbling. Con quella famosa giocata in libertà che Scienza ha sempre benedetto. E che adesso manca come l'aria. Mentre il mestolo gira e rigira nel calderone.

Daniele Ardenghi

SUGLI ESTERNI

Scienza non riesce a trovare la quadra

IL PUNTO

Nel girone A comandano il Como e l'equilibrio



Sei squadre in quattro punti. Che il campionato di Lega Pro fosse equilibrato, già lo si sapeva, ma mai avremmo immaginato fino a questo punto. Dopo undici giornate di campionato infatti il gruppo è ancora molto compatto. Davanti a tutti ora c'è il Como

(nella foto un'esultanza dei lariani) che ieri ha rifilato tre reti al modestissimo Pordenone e ha superato in testa il Bassano, che sabato a Busto si è salvato solo per il rotto della cuffia, con una rete di Pietribiasi a sei minuti dal 90'. In terza piazza, a due lunghezze di distacco ecco il Pavia, altra grande favorita, fermato in casa per 1-1 dalla Torres.

In quarta posizione con 20 punti troviamo la sorpresa Real Vicenza, che ha perso solo con la FeralpiSalò e che sabato han pareggiato per 1-1 con la Cremonese, e l'agguerrito Monza, che si è invece sbarazzato del Lumezzane con tre reti nel giro di cinque minuti.

Tra la sesta e la decima piazza troviamo Novara, Alessandria, Torres, Arezzo e FeralpiSalò, che precedono le squadre che stanno cercando di abbandonare la zona calda della classifica.

Appena sopra i play out cinque formazioni a 13 punti: Südtirol, prossimo avversario dei gardesani, Venezia, Cremonese, Giana Erminio e Renate. In sedicesima piazza ecco il Mantova di Juric (11 punti), che con il successo sulla FeralpiSalò ha superato di slancio l'AlbinoLefte (10). Nelle ultime tre piazze troviamo Pro Patria (8), che come detto sopra ha fermato sul pari il Bassano, il Lume (7), ancora ko nonostante i segnali di ripresa e il Pordenone (5), fanalino di coda alla quarta sconfitta consecutiva, stavolta per mano del Como. **e.p.**



Juan Antonio in azione: per lui il meglio deve ancora venire

Juan Antonio scagiona le punte «Colpa di tutti»

L'argentino al palo per uno strappo «Meriti e mancanze da condividere»

SALÒ Cercasi *delantero* che faccia gol. La sconfitta maturata sabato pomeriggio al «Martelli» di Mantova ha fatto suonare un campanello d'allarme in casa FeralpiSalò.

Da sei partite infatti gli attaccanti gardesani non segnano: l'ultima marcatura, dopo quella del difensore Ranellucci contro la Cremonese, è stata realizzata da Abbruscato alla sesta giornata contro il Venezia (27 settembre, 4-1 per i lagunari). Considerando che su 11 gol realizzati in totale, solo 5 sono arrivati dal tridente d'attacco, è lecito che società e tifosi si aspettino una svol-

ta da parte del reparto offensivo. Un cambio di passo, magari a ritmo di tango: quello che potrebbe imprimere Juan Ignacio Antonio, fermo nelle ultime settimane per un infortunio: «Mi sono fatto male contro il Como - commenta l'attaccante argentino -

quando un avversario mi ha colpito con una ginocchiata alla coscia. Un colpo talmente forte da provocarmi uno strappo al muscolo. In questo momento mi sto allenando a parte, ma sinceramente non so quando tornerò in campo. Spero nel giro di un paio di settimane, ma non ne sono sicuro. Nemmeno i medici che mi stanno curando riescono a dirmi di preciso quando potrò essere disponibile. La botta mi fa ancora male, ma sono sulla via del recupero».

Sabato pomeriggio l'esterno classe 88, originario della Patagonia, era sugli spalti del Martelli: «Ho seguito la squadra, che contro il Mantova ha perso pur provando a fare gio-

co, anche se con un avversario di quel tipo non aveva vita facile. Questo perché loro erano in serie positiva da alcune giornate ed avevano un pubblico caldissimo che li ha sostenuti dal primo all'ultimo minuto. Un particolare che per me ha fatto inciso molto sull'andamento del match. In piazze così importanti la differenza tra giocare in casa ed in trasferta la senti moltissimo».

L'attacco quest'anno ha segnato poche reti, ma Juan non è preoccupato: «Io ho una visione un po' particolare, filosofica direi. Se non segniamo non è colpa degli attaccan-

ti e se prendiamo tanti gol non bisogna prendersela con i difensori. La squadra è una sola e tutti devono prendersi sia i meriti che i demeriti. Ma il problema sta sempre alla radice, quindi bisogna capire per tempo i sintomi e lavorare in modo da evita-

re che si ripresentino».

A Salò l'argentino si sente rinato: «A parte l'infortunio - conclude Juan Antonio - sta andando tutto nel migliore dei modi. Qui mi trovo molto bene, c'è un bel gruppo e la società è molto seria, sicuramente migliore rispetto a quella che ho trovato lo scorso anno (Varese, ndr). È tutto perfetto, perché non mi manca nulla. Vorrei però ritornare al più presto, per aiutare i miei compagni: non è bello guardare le partite dalla tribuna. Non vedo l'ora di indossare gli scarpini e di scendere in campo, perché voglio dimostrare il mio valore e aiutare la squadra».

Enrico Passerini

INFORTUNIO

Il fantasista ne avrà per almeno altre due settimane

LEGAPRO - GLI ALTRI GIRONI



Girone A

RISULTATI: Alessandria - Arezzo 1-0, Como - Pordenone 3-1, Mantova - FeralpiSalò 1-0, Monza - Lumezzane 3-0, Pavia - Torres 1-1, Pro Patria - Bassano 2-2, Real Vicenza - Cremonese 1-1, Renate - Novara 1-3, Südtirol - AlbinoLefte 1-1, Venezia - Giana Erminio 2-1

CLASSIFICA: Como 23 punti; Bassano 22; Pavia 21 punti; Monza, Real Vicenza 20; Novara 19; Alessandria 17; Arezzo, Torres 16; FeralpiSalò 14; Giana Erminio, Renate, Südtirol, Cremonese, Venezia 13; Mantova 11; AlbinoLefte 10; Pro Patria 8; Lumezzane 7; Pordenone 5.

Girone B

RISULTATI: Ascoli - Pontedera 1-0, Gubbio - Reggiana 3-1, Lucchese - Grosseto (oggi), Pisa - San Marino 1-0, Prato - Forlì 3-1, Santarcangelo - Pistoiese 3-0, Savona - Carrarese 1-0, Spal - L'Aquila 0-3, Teramo - Pro Piacenza 1-1, Tuttocuoio - Ancona 0-2

CLASSIFICA: Ascoli 20 punti; Reggiana, Pisa 19; Pontedera, Spal 17; Ancona, Prato, Tuttocuoio 16; L'Aquila, Pistoiese, Savona, Teramo 15; Grosseto 14; Gubbio 13; Forlì, Carrarese 12; San Marino, Lucchese, Santarcangelo 8; Pro Piacenza 3

Girone C

RISULTATI: Benevento - Vigor Lamezia 3-1, Casertana - Ischia 3-1, Catanzaro - Savoia (oggi), Juve Stabia - Lupa Roma 2-0, Lecce - Cosenza 1-0, Martina Franca - Melfi 0-0, Matera - Salernitana 1-2, Messina - Foggia 0-1, Paganese - Barletta 2-1, Reggina - Aversa Normanna 1-1

CLASSIFICA: Benevento 25 punti; Juve Stabia, Salernitana 22; Casertana, Lecce 21; Matera, Vigor Lamezia, Catanzaro 18; Foggia, Lupa Roma 17; Messina, Paganese 12; Martina Franca 10; Melfi 9; Barletta 8; Ischia, Savoia, Cosenza 7; Reggina 6; Aversa Normanna 5.